

LETTERA APERTA AL PREMIER ON. GIORGIA MELONI

Ill.ma On. Giorgia Meloni
Presidente del Consiglio dei Ministri

da molto tempo mi occupo di architettura penitenziaria, come architetto e ricercatore, innanzi tutto con attenzione al monito costituzionale.

Più volte, nel corso dell'ultimo decennio, sono stato invitato a sedere ai tavoli tecnico-consultivi ministeriali, organizzati sulle questioni carcerarie ed in particolare sull'architettura penitenziaria.

Per questo, nella continuità del mio impegno, attraverso questa lettera non personale, ma pubblica, Le chiedo rispettosamente di lanciare, da Premier paladina del rispetto della legalità, un segnale chiaro e forte della volontà di porre fine a quella che sembrerebbe apparire, nelle nostre carceri, una quotidiana violazione della Costituzione prima e della norma giuridica ordinamentale poi.

Onorevole Meloni, non Le sarà di certo sfuggito il fatto che la Riforma dell'Ordinamento Penitenziario del 1975, che aveva recepito il monito Costituzionale del 1948 in tema di pene, sia ancora oggi ampiamente incompiuta.

Tale circostanza riguarda anche l'applicazione del Regolamento di esecuzione del 2000.

Il quadro di tali inadempienze si delinea a partire dalla configurazione architettonica delle nostre carceri, insieme al loro stato di degrado materiale e di carenza igienico-sanitaria, e sino alla mancanza di spazio vitale e di luoghi per le attività trattamentali.

Come conseguenza, la pena detentiva nel nostro paese è stata più volte giudicata eseguita in maniera inumana e degradante dalla Corte europea dei Diritti dell'Uomo, e per questo contraria alle norme.

Le note sentenze di condanna dell'Italia, da parte della Corte di Strasburgo, lo hanno sempre stigmatizzato.

Onorevole Meloni, potrà pertanto convenire con me che il rischio di subire ulteriori analoghe condanne rimanga reale e che un correttivo risolutivo si imponga urgentemente.

Sarebbe un paradosso, difficile da accettare e da comprendere, il permanere di un tale stato di cose, proprio nei luoghi istituzionali dove si esegue la punizione dei comportamenti illegali.

Onorevole Meloni, quando all'atto del Suo insediamento, si è espressa sulla necessità di ripristinare la legalità, ovunque nel nostro paese fosse andata perduta, ho gioito, pensando finalmente giunto il riscatto del carcere.

Sebbene la crisi energetica, imponendo drastici tagli alla spesa pubblica, complichino di molto le cose, l'obbligo di risolvere rimane.

E' tempo di ricondurre nel giusto alveo la questione detentiva, avviando azioni che renderanno l'esecuzione penale, non solamente giusta e utile, ma anche rispettosa della nostra Costituzione e completamente legale.

Nella speranza che questo appello non resti lettera morta, Le auguro buon lavoro e Le porgo i miei distinti saluti.

Torino 8 novembre 2022
Cesare Burdese